

Sul Bel Danubio blu

L'importanza dell'Ungheria nel panorama internazionale della Fiber Art risale a trentacinque anni fa, quando a Szombathely venne inaugurata la prima "International Biennial of Miniature Textile" portando alla ribalta importanti personalità del settore

di RENATA POMPAS

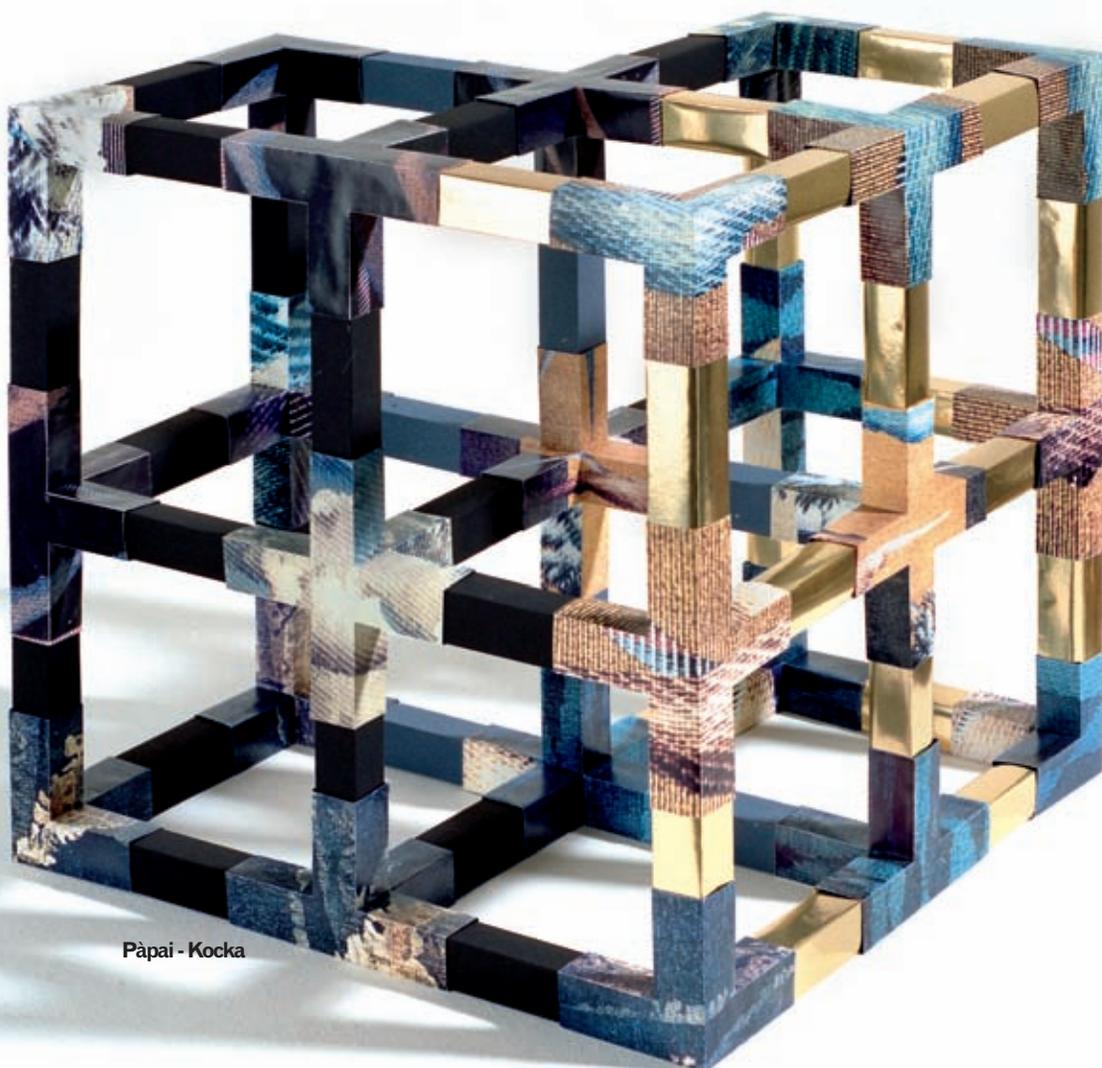
La scorsa "International Biennial of Miniature Textile", che ora si è trasformata in "Triennial of Textile Art" e ha trasferito la sua sede presso il Museo Képtár di Szombathely, ha celebrato la sua tredicesima edizione, lo scorso anno, presentando le nuove forme espressive di cui gli artisti ungheresi sono partecipi e promotori: abbandonate le severe sperimentazioni con la natura grezza dei materiali non trattati, la cui sensualità era data dalla vitale arcaicità della fibra, ricca di suggestioni tattili e spesso anche olfattive, la ricerca verte oggi su nuovi e sofisticati percorsi linguistici.

Ci guidano in questa nuova direzione della Fiber Art Ungherese, le opere di due note esponenti: Lívía Pápai e Nóra Lévai, entrambe di Budapest.

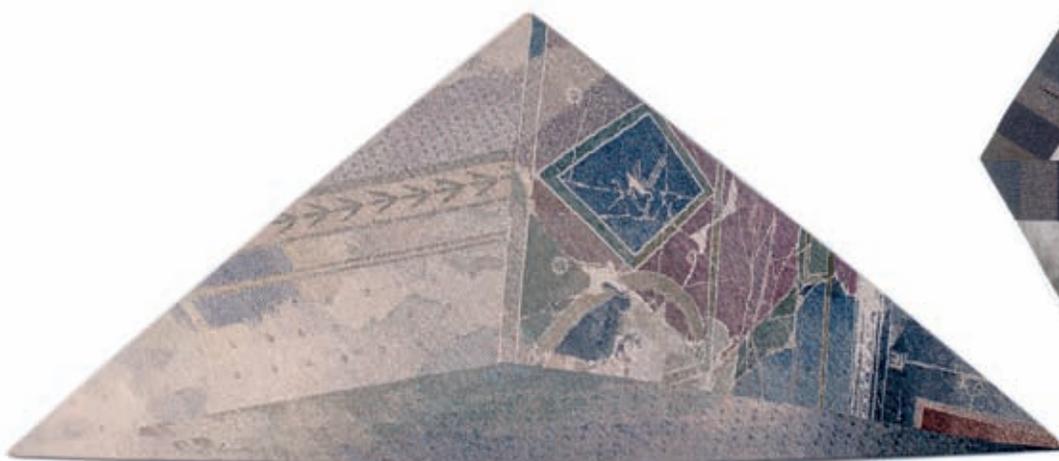


Lévai - Ritratto di una donna

Il percorso nella tessilità di Lívía Pápai inizia nella sezione tessile del liceo artistico e si perfeziona con la laurea all'Accademia di Belle Arti Moholy Nagy, dove presenta un impeccabile arazzo gobelin che le consente di accedere al successivo triennio del Master. Il lungo training le conferisce un'eccellente perizia tecnica e le permette di mantenersi, realizzando arazzi su commissione. Poi l'urgenza artistica la spinge a intraprendere un proprio percorso, che si sviluppa a partire da soggetti figurativi tratti dall'ingrandimento di particolari fotografici realizzati con tonalità monocromatiche, in cui il colore ha la funzione di segnare i passaggi di chiaroscuro e le differenze grafiche della grana. Se nel ragazzo che si china sulla trottola in movimento l'impianto è ancora realistico e pittorico, pur nella dissolvenza dell'immagine attraversata dallo spessore atmosferico (*Ember*), presto Pápai è attratta dalla perfezione e dall'ambiguità di certe figure geometriche: come il nodo di Moebius, presente con alcune variazioni in molte opere, dove è connesso con simboli dei



Pápai - Kocka



Pàpai - LO3



Pàpai - Beyond the iris

cicli vitali di diverse culture. L'inganno dello sguardo è perseguito in opere artificialmente tridimensionali, come in *Beyond the iris*, in cui un'insolita scatola triangolare, che immaginiamo rivestita con un prezioso e antico tessuto narratore di remoti miti, si socchiude su un mistero non rivelato. Ermetico quanto singolare è anche *Interaction*, in cui è



Pàpai - Ember

Lévai - Replay



Lévai - Contatto





Lévai - Passaggio (dettaglio)

raccontata l'esplosione nell'aria di una struttura geometrica, attraversata dalle tracce fantasmatiche dei simboli dello Yin e dello Yang. Struttura geometrica che in *Kocka* acquista vera tridimensionalità nell'intreccio delle aste di legno, fasciate nei punti di giuntura da nastri d'oro e dettagli dei precedenti lavori a gobelin. La collezione di alcuni preziosi breviari romani dei primi anni del 900 non resiste all'attività febbrile della manipolazione e della ri-tessitura in nuovi racconti: le pagine vengono tagliate in precise fettucce di carta, ritorte fino a essere convertite in fili, che sono poi inseriti nel telaio ad alti licci per creare, con l'alternanza della loro grana tridimensionale, nuovi canti e poesie. In seguito queste mute narrazioni mistiche acquistano la dimensione tridimensionale, le pagine sono staccate dal telaio, dipinte con inchiostro o impastate con carta nera e arrotolate su se stesse, e si trasformano nella sacralità degli antichi rotoli della legge, strappati alla terra come rari reperti fossili (particolare).

Anche Nóra Lévai si laurea all'Accademia di Belle Arti Moholy Nagy, scegliendo il Dipartimento di "Printing Textile", poi si impiega come textile designer. Decisa a intraprendere un personale percorso artistico, vi si dedica con molti sacrifici nel tempo libero dall'impegno lavorativo.

La passione per la materia tessile fa sì che la scelga come materiale privilegiato della sua ricerca, lavorando un "atjaro", un antico e sottile tessuto giapponese di seta usato nei templi buddisti, ancora macchiato dal burro delle candele, che Lévai ingloba in uno spazio leggerissimo e precario con l'aggiunta di un intreccio aereo di filati e intitola *Il passaggio*. Con lo stesso tessuto, ricco di storia e di memorie, compone dei pannelli astratti che vengono esposti a Francoforte, immettendola nel circuito artistico internazionale. Catturata dall'intensità e unicità dei tratti del volto inizia una lunga ricerca sul ritratto: intreccia fili colorati creando rade superfici semitrasparenti su cui addensa filati di diverso spessore che tratteggiano lineamenti ed espressioni, come in *Ritratto di una donna*. Studia la ritrattistica dei grandi pittori, ritaglia foto dai giornali, utilizza volti anonimi e fotografie personali e compone opere complesse, in cui tessiture eteree che incorporano tracce di altri materiali tratteggiano appena ora il profilo, ora lo sguardo, ora una parte di viso di personaggi tratti da Vermeer,



Lévai - Vecchia zia

Watteau e altri celebri pittori, come in *Replay* o in *Contatto*. Commovente nella sua partecipata intimità è *Vecchia zia* in cui la dolcezza del volto è incorniciata dai particolari di antiche e nostalgiche gestualità. Due percorsi diversi e complementari dunque: la perfezione compatta e rigorosa delle opere di Lívia Pápai, che esplora l'illusionismo geometrico e l'ermetismo di narrazioni nascoste, e l'impalpabilità malinconica di quelle di Nóra Lévai, che fissa il ricordo e le singolarità mobili e sfuggivevoli dei volti nel groviglio leggero di fili fluttuanti: due diversi aspetti della recente ricerca ungherese, ricca di sorprese e declinazioni. ●



Pápai - Interaction (dettaglio)



Pápai - Particolare